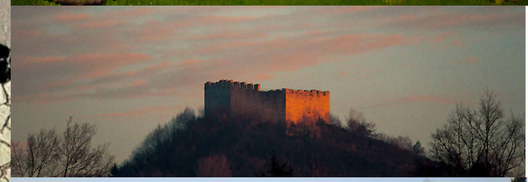
L'ARCHITETTURA DI UN PAESAGGIO CULTURALE

DALLA PREISTORIA AGLI EZZELINI

Numerosi sono i ritrovamenti di epoca preistorica che permettono di datare i primi insediamenti della zona all'età paleolitica, mesolitica e neolitica. Intorno al VII sec. a.C. la creazione di nuclei abitati fu opera dei paleoveneti, di cui sono rimaste soprattutto necropoli. L'indole pacifica permise a questo popolo di avere buoni rapporti sia con gli Etruschi che con i Romani. Proprio durante la colonizzazione romana crebbe l'importanza di *Acelum*, l'attuale Asolo, grazie anche alla sua posizione strategica che la metteva in comunicazione con Padova. La presenza di Roma nel territorio dell'attuale Comune di San Zenone degli Ezzelini è testimoniata dal ritrovamento di lapidi e di altro interessante materiale archeologico, fra cui molti ruderi di case che i Latini hanno scelto di costruire qui per la salubrità, l'amenità del luogo e per l'esposizione al sole delle sue colline.
Poco o nulla rimane delle invasioni barbariche a parte la testimonianza del passaggio dei Longobardi che, intuita l'importanza strategica e geografica di quest'area, la fortificarono, ponendo su ogni altura dominante i loro punti di vedetta. Anche il colle di San Zenone probabilmente è stato utilizzato a tale scopo e la presenza qui di una chiesa fa pensare che essa fosse inclusa nel disegno difensivo di questa area, dove molti toponimi di origine longobarda sono presenti. Infatti questa antica pieve doveva sorgere sul colle sanzenonese, in uno spazio in cui oggi il suo contorno ricorda quello del castello edificato anni dopo dai Da Romano. Il dominio dei Longobardi su questi territori durò due secoli e precisamente fino all'arrivo in Italia di Carlo Magno, che, chiamato da papa Adriano I°, nel 776 li sconfisse e divenne "signore" dei loro possedimenti.

Tra il VI e il X secolo il territorio fu sotto il controllo dei vescovi-conti e in seguito risentì duramente delle lotte intestine degli Ezzelini e delle famiglie dei "Da Camino" e dei "Castelli". Si ha quindi ragione di ritenere che la dedicazione della chiesa a San Zenone, come viene precisato nella Bolla papale e l'appartenenza della località al potente casato degli Ezzelini siano stati sicuramente all'origine del nome dell'attuale paese: San Zenone degli Ezzelini.
Dal X secolo il territorio di San Zenone appartenne ai vescovi di Treviso e alla fine del XII secolo divenne possesso di Ezzelino Da Romano il Monaco, che lo trasmise nel 1223 al figlio Ezzelino III detto il Tiranno. Questi, a causa della sua politica espansionistica, ebbe molti nemici ma nel 1259 fu sconfitto a ferito a morte; il fratello Alberico, suo alleato, si rifugiò nel castello di San Zenone dove, dopo aver subito l'assedio di una lega di feudatari, venne trucidato con tutta la famiglia.
Dell'antico castello, ricostruito e nuovamente distrutto, rimane la torre, simbolo del paese. Nei pressi della torre sorge l'ottocentesco Santuario della Madonna del Monte (meglio conosciuto come "Chiesetta Rossa") dal cui colle si gode di un incantevole panorama.
Intorno alla fine del 1300 il territorio asolano fu sotto l'illuminato dominio della Serenissima. Come accadde per il resto della regione, la dominazione veneziana fu lunga, prosperosa e pacifica, che finì con l'invasione napoleonica e il trattato di Campoformio del 1797. Seguirono gli austriaci e quindi, nel 1866, al termine delle guerre di indipendenza, l'annessione del Veneto al neonato Regno d'Italia. Nel corso della prima guerra mondiale e nel periodo fascista la zona fu scenario di operazioni belliche che causarono lutti e distruzione.

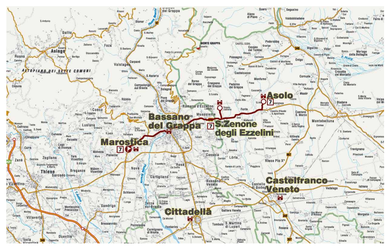


L'ARCHITETTURA DI UN PAESAGGIO CULTURALE

LE CITTÀ FORTEZZA

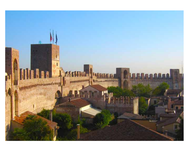
Nel Veneto tra l'XI e il XV secolo i complessi fortificati e le città murate svolgevano la funzione di controllo delle strade e dei fiumi; parlare di un sistema difensivo territoriale significa individuare una rete di luoghi protetti dislocati a una distanza predeterminata l'uno dall'altro, dovuta sia ai sistemi difensivi sia ai mezzi di trasporto dell'epoca.
Sotto il profilo militare, per quanto riguarda la tipologia del sistema delle città murate, si individua nell'impianto urbano di Bassano una realizzazione sebbene semplificata dell'architettura medioevale, frutto di una società innovata in quanto già uscita dal mondo feudale e prototipo delle nuove regole dettate dagli Ezzelini nel governo del territorio Veneto. Sotto il profilo tecnologico l'architettura militare medioevale si diversificava in minima parte da quella civile e religiosa.
Bassano con gli Ezzelini raggiunse un ruolo e un prestigio eccezionali per le sue dimensioni dell'epoca mentre centri di nuova formazione come Castelfranco ebbero carattere sperimentale dovuto alle particolari condizioni orografiche e di equilibrio demografico.
L'itinerario delle città murate ai piedi delle Prealpi e sulla via del Brenta, fa respirare all'osservatore moderno le atmosfere degli antichi tempi medievali: Castelfranco dalle mura turrite, Asolo con la sua Rocca dalla funzione militare, Marostica efficace avamposto contro Padova, Bassano con la sua posizione privilegiata, fino a San Zenone; un arcipelago di fossati, torri, mura, compendio di una storia fatta di lotte, duelli e gesta cavalleresche.
I cinque centri con i loro castelli controllavano la via pedemontana tra il Vicentino e il Trevigiano, il passo del Brenta e la transumanza verso l'Altopiano di Asiago, il Monte Grappa e la dorsale prealpina fino alla valle del Piave. Per questo Ezzelino ne fece i capisaldi del suo iniziale dominio.

Nel 2009 la Regione Veneto ha inserito San Zenone degli Ezzelini nell'elenco delle Città Murate del Veneto e attraverso l'Associazione omonima vengono perseguiti obiettivi di conservazione e valorizzazione del cospicuo patrimonio di interesse storico-culturale, costituito dai centri abitati ancora caratterizzati dalla presenza di cinte murarie di origine storica.



Mappa Città Fortificate

Asolo


Bassano

Castelfranco

Marostica

L'ARCHITETTURA DI UN PAESAGGIO CULTURALE

LE VILLE

Nei primi anni del XV secolo, con l'espandersi in terraferma del dominio della Serenissima, durante un lungo periodo di pace, il Veneto consolida il suo forte senso di identità territoriale e affronta una serie di profonde trasformazioni sociali ed economiche.
Anche l'architettura propone nuovi stili e linee in chiave rinascimentale, infatti alle austere fabbriche medioevali si affiancano nuove "nobil case di campagna" caratterizzate da facciate affrescate, da un grande salone centrale sul quale gravita tutta la casa e dalle pareti e soffitti decorati e dipinti.
Nel primo Cinquecento la Villa Veneta ha acquisito un suo preciso assetto e ha una varietà tipologica ben identificata. Le più celebri sono quelle di Andrea Palladio e del suo successore Vincenzo Scamozzi. L'architettura veneta presenta nel corso dei secoli successivi evoluzioni di massimo interesse, espressione delle mode e delle nuove influenze artistiche. Dopo il 1797, caduta la Serenissima, le Ville continueranno ancora per qualche tempo a esprimere la suggestione del rinato classicismo, del gusto romantico e della stagione neogotica.
Tra il XV e il XVI secolo, l'Asolano divenne uno dei luoghi preferiti dai nobili e dai mercanti della laguna per la costruzione delle proprie dimore, meta dei loro ritiri all'insegna di quel "bonum vivere" teorizzato da Alvise Cornaro.
Asolo, San Zenone, Fonte, Fanzolo e Maser testimoniano la bellezza di questi edifici.

Villa Emo a Fanzolo
Fedele in tutto al concetto di villa, a Villa Emo il Palladio persegue una mirabile fusione tra elementi classici ed elementi rustici. Ideata attorno al 1564 fu eretta nel decennio successivo, essa presenta un corpo centrale padronale e due barchesse laterali con colombare alle estremità.

Villa Barbaro a Maser
È la villa veneta più celebrata, quella in cui convergono le massime espressioni artistiche del Cinquecento veneto: l'architettura del Palladio, la pittura di Veronese e la scultura del Vittoria. Si arriva alla villa seguendo un leggero declivio erboso; l'edificio si staglia sul fondo di un vasto parco che lo sovrasta ed è caratterizzato dai consueti elementi che compongono la palladiana "casa di campagna".

Villa Rinaldi a Casella d'Asolo
Grandioso e scenografico complesso è tra i più imponenti di tutta la Marca. L'alto corpo padronale è preceduto da un'ampia scalinata, notevolmente arretrati invece i due corpi simmetrici laterali. Gli interni sono fittamente decorati da fantasiosi affreschi di Andrea Celesti e di Pietro Liberi.

Villa Contarini Bragadin – Soranzo detta "degli Armeni" ad Asolo
Sul colle di Sant'Andrea, di fronte alla Casa Longobarda, si ammira il cosiddetto "Fresco", la residenza estiva di Villa Contarini che sorge sull'altro lato del colle su una delle migliori posizioni dei colli asolani. Lo stile della costruzione è semplice ed essenziale, caratterizzato da un vasto portico ad archi, poggiolo al primo piano sormontato da un timpano triangolare, secondo i canoni delle Ville Venete.

Villa Bacchis-Nervo a Onè di Fonte
Fu costruita nel XVII secolo lungo la strada che conduce a Crespano del Grappa e ha un'architettura tipica dello stile neoclassico, con la trifora al primo piano - a cui corrisponde internamente il salone - il poggiolo in pietra e il frontone rialzato con tre pigne decorative.
Attualmente è sede municipale.

Villa di Rovèro a San Zenone degli Ezzelini
Una costruzione seicentesca che racchiude i canoni della villa-castello. Nel tempo ha subito numerose manomissioni e integrazioni che non ne hanno stravolto la costruzione originale formata da un corpo centrale a tre piani alle estremità del quale si ergono due torri quadrate. Si raggiunge dalla statale bassanese ed è ubicata sul pendio di un colle. Una lunga scalinata unisce il piano nobile con un rigoglioso giardino con una insolita "cedrèra".

Villa Rinaldi

Villa Barbaro

Villa Emo

Villa Rovero

L'ARCHITETTURA DI UN PAESAGGIO CULTURALE

DA CANOVA A SCARPA

Molti sono gli artisti che hanno adornato gli edifici laici e di culto della città e che hanno scelto di rappresentare i paesaggi e le vedute tipiche di San Zenone. In tutte le arti è evidente il loro legame con la terra, la campagna e la gente del paese.
Al percorso delle ville si affianca un itinerario artistico che parte da Possagno e arriva fino ad Altivole. A Possagno, patria di **Antonio Canova**, sorge il tempio Canoviano composto da due elementi principali: una grande rotonda con una cupola aperta verso il cielo e tutto intorno un portico a doppio colonnato; come il pantheon tra il portico e la rotonda vi è un'area quadrangolare che costituisce l'accesso all'area sacra. Canova lo fece costruire a proprie spese per donare alla popolazione una chiesa di forte impatto scenico. Al suo interno si trova la tomba dell'artista.

Ai piedi dello stradone che porta al Tempio, collegata alla casa natale di Canova, sorge la Gipsoteca che raccoglie i modelli in gesso dello scultore. Interessante l'ampliamento commissionato a Carlo Scarpa nel 1955 in occasione del bicentenario della nascita dell'artista. L'architetto modella uno spazio luminoso articolato e variabile disegnando gli angoli delle stanze, formando dei triedri vetrati da cui filtra l'illuminazione naturale.
Opera di **Carlo Scarpa** è il Complesso Monumentale Brion, noto anche come Tomba Brion, che l'architetto realizzò a San Vito d'Altivole fra il 1969 e il 1978. Su una superficie di oltre 2.000 metri quadrati disposto ad "elle" lungo due lati del cimitero, il monumento funebre progettato da Scarpa prevede un doppio ingresso, uno che si affaccia direttamente sulla strada, l'altro ubicato all'interno del cimitero; da entrambi i lati, attraverso un camminamento obbligato carico di significati simbolici, si raggiunge il luogo delle sepolture vere e proprie, inclinate l'una verso l'altra. Perfetta l'unione dei materiali: cemento, metallo e legno.

Ma questo è un territorio di artisti, tra i più noti il pittore **Noé Bordignon**. Molte le chiese, le ville e gli edifici in genere per i quali l'artista lavorò. Si tratta di un territorio piuttosto vasto, che dalle cittadine gravitanti attorno alla natia Castelfranco si estende ad Ovest, passando per il bassanese, fino alle porte di Schio, a Nord, e poi ad Est, abbracciando una buona parte dell'asolano, fino a spingersi oltre Conegliano, mentre a Sud, nel veneziano, tocca paesi come Moniego, Robegano, Campocroce e, con i lavori realizzati nell'isola di San Lazzaro degli Armeni.
Il pittore **Teodoro Wolf-Ferrari**, nato e formatosi a Venezia, dopo i periodi legati alle esperienze simboliste, l'interesse per la cultura artistica francese e le ricerche nell'ambito delle arti decorative, accantona le sperimentazioni moderniste per immergersi nella quiete dei paesaggi del Grappa, dei colli asolani e della valle del Piave, rappresentati con sincera adesione naturalistica in opere esposte anche alle rassegne dell'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia.

Le doti di scultore di **Francesco Rebesco** vengono riconosciute da Noè Bordignon e Serafino Ramazzotti. Attivo a San Zenone dove realizza centinaia d'opere per chiese, piazze, cimiteri, luoghi pubblici, nel Veneto e oltre.

Carlo Scarpa - Tomba di Brion

Noè Bordignon

Teodoro Wolf Ferrari

Antonio Canova - Le Tre Grazie